

Circondato da avversari e da gente mal disposta, Schaffgotsch coglieva volentieri l'occasione di fornire al re nuove prove della sua buona volontà. Ne offerse modo l'abate francese Giovanni Martino de Prades, il quale per la sua tesi dottorale e la sua collaborazione all'Enciclopedia era stato escluso dalla Sorbona e le sue opere erano state messe all'Indice il 2 marzo 1752. Federico concesse ora a quest'uomo colto e raffinato una affettuosa ospitalità. Siccome Prades esprime il desiderio di riconciliarsi col Papa, il re raccomandò la faccenda al vescovo di Breslavia, il quale si fece interprete di questo desiderio verso il Pontefice.¹ Benedetto da principio non prestò alcuna attenzione nè alla supplica nè a uno scritto apologetico che Prades gli fece presentare per mezzo del cardinale Passionei, perchè Prades si difendeva soltanto contro le censure della Sorbona, mentre non accennava in nessuna maniera alla condanna papale delle sue opere. Tuttavia Benedetto XIV volle in qualche maniera rendersi utile e pregò il cardinale Tencin della sua mediazione a Parigi.² E fu lieto che la Sorbona giungesse ad un favorevole risultato, permettendogli di sottoporre al vescovo di Breslavia una formula di abiura dagli errori che il Prades avrebbe dovuto sottoscrivere e mandare a Roma.³

Prades accettò tutte le condizioni, si sottomise alle istanze ecclesiastiche e diresse una lettera anche alla Sorbona. Il 6 aprile 1754 egli ringraziò il Papa per la sua paterna indulgenza; Federico esprime a Schaffgotsch la sua soddisfazione per il suo efficace intervento.⁴

Lo scoppio della guerra dei sett'anni peggiorò di nuovo e notevolmente la situazione dei cattolici nella Slesia. Schaffgotsch si diede ogni premura per guadagnare Federico. Egli compilò una pastorale nella quale invitò clero e popolo a pubbliche preghiere per il successo delle armi prussiane. La pastorale vescovile piacque talmente al governo prussiano, che essa dovette venire promulgata anche nelle chiese di Berlino, Potsdam, Spandau e Stettino.⁵ Tuttavia il governo non voleva credere alla prussosofilia dei cattolici. Ora Schaffgotsch, per salvare se stesso, parlava della cattiva volontà dei cattolici, come pure del loro contegno senza coscienza verso la Prussia e deplorava soltanto di non potervi

¹ THEINER II 135. Cfr. HEECKEREN II 172, 177, 250, 275; NOVAES XIV 218 ss.

² HEECKEREN II 241, 250, 308, 316, 318 s., 321; THEINER II 139 ss. Tencin intervenne in favore del Prades presso la Sorbona, ove si trattava anzitutto di difficoltà normali; vedi HEECKEREN II 340, 350.

³ Ivi 323, 325 s.

⁴ THEINER II 141 ss.; LEHMANN III n. 775. Cfr. sopra p. 285.

⁵ LEHMANN III n. 780, 781, 782; MÜTING 72; *Zeitschrift für preuss. Gesch.* XX (1883) 129 ss.